

BANCHE/2 I titoli finanziari italiani la prossima primavera dovrebbero staccare dividendi per oltre 7 miliardi, con rendimenti attesi fino all'11%. E tenendo conto dei buyback si supera il 17%. Chi rende di più

Quelli da maxi-cedola

di Elena Dal Maso

Quanto potrebbero essere generose le banche e il risparmio gestito nel 2023? Molto. Secondo i calcoli di Intermonte per *MF-Milano Finanza*, i titoli finanziari quotati a Piazza Affari hanno distribuito quest'anno dividendi per un totale di 6,7 miliardi di euro, le attese per il 2023 sono del 10% in più, almeno 7 miliardi, Bce permettendo (si veda l'articolo a pag 8).

A livello generale di borsa, la sim milanese si aspetta un monte dividendi nel 2022 (su utili del 2021) di 27,3 miliardi di euro, che dovrebbe salire a 30,2 miliardi nel 2023 e a 31,6 miliardi nel 2024.

Molto interessante anche il dividend yield, ovvero il rendimento della cedola in base al prezzo del titolo, per il 2023 quello di BFF è atteso all'11,1%, pari al total yield (cedola + buyback), nel caso di Mediobanca dell'8,2%, per Intesa Sanpaolo del 7,5% (dividend yield) e dell'11,7% (total yield), Unicredit 5,6% (dividend yield) e 17,3% (total yield), Banca Ifis all'8,7%, Banca Sistema, invece, è al 5%.

La situazione potrebbe migliorare nel corso del 2023 grazie al rialzo continuo dei tassi da parte della Bce che favorisce il margine di intermediazione delle banche. Secondo Alberto Villa, responsabile della ricerca azionaria di

Intermonte, dobbiamo aspettarci nel 2023 una stagione di dividendi bancari sempre elevati, anche se «le incertezze sull'andamento dell'economia sono concrete con la Bce che ha annunciato misure aggressive sia sul fronte dell'aumento tassi attesi ancora significativi dopo quello appena annunciato di 50 punti base sia, soprattutto, in tema di riduzione del bilancio, di 15 miliardi di euro al mese».

Le banche sono ben capitalizzate anche rispetto alla recente revisione dei requisiti di capitale, ricorda Villa e le attese di Intermonte puntano ad una crescita della remunerazione degli azionisti di circa il 10% rispetto al 2022.

Il comparto bancario è forte sconto rispetto allo Eurostoxx600, Ubs dice del 50% contro il 25% storico. A questi prezzi vale la pena investire nei titoli finanziari di Piazza Affari? Secondo Villa sì, ma «è meglio preferire le banche meglio capitalizzate ed attrezzate in un contesto di rallentamento economico». Intermonte resta positivo sui titoli del risparmio gestito, sulle banche commerciali preferisce titoli con buona visibilità come Intesa Sanpaolo e Credem e quelli con caratteristiche speculative come Banco Bpm.

Recessione mite o forte?

Lorenzo Batacchi, portfolio manager di Bper Banca e membro Assiom Forex, ricorda che «un tema legato al settore finanziario è quello dei Btp in portafoglio. Col rialzo dei tassi abbiamo visto la

fiammata dei rendimenti, il governativo decennale rende il 4,35%, il livello del 4,5%-5% non è più così lontano, anche perché il tasso finale viene di volta in volta alzato dalla Bce. Bisogna però ricordare che i Btp sono sempre meno nei portafogli delle banche e spesso vengono immobilizzati e mantenuti al costo storico, la volatilità di prezzo non impatta quindi sui coefficienti patrimoniali». Sembrano lontani i tempi in cui «ci interrogavamo sulla tenuta del sistema finanziario italiano», interviene Fabio Caldato, partner di Olympia Wealth Management. Secondo il gestore, le «maggiori banche italiane si distinguono per solidità di bilancio e, in previsione di una potenziale recessione, possono superare indenni la fase congiunturale difficile». Caldato ritiene che le azioni di «Banco Bpm, Intesa e Unicredit (in ordine di preferenza) rimangano una scommessa profittabile, a medio termine». Continua, tuttavia, a preferire una banca di nicchia come BFF specializzata nello smobilizzo pro-soluto di crediti commerciali vantati nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni».

Gabriel Debach, market analyst di eToro, ritiene che «nonostante le incertezze sullo scenario, il settore bancario italiano resti ancora interessante». Dall'altra, il previsto deterioramento macroeconomico si tradurrà «probabilmente in un rallentamento della crescita dei prestiti e in un aumento delle svalutazioni, mentre l'aumento dell'inflazione potrebbe incrementa-

re i costi operativi». La minore crescita del pil e l'aumento dei tassi potrebbe inoltre determinare una riduzione dei ricavi da commissioni per la gestione degli asset e i servizi di pagamento, mette in guardia Debach. Assieme al fatto che le banche che dipendono maggiormente dalla raccolta all'ingrosso «potrebbero subire aumenti più rapidi dei costi di finanziamento».

Il settore bancario, secondo Filippo Diodovich, senior market strategist di IG Italia, «sarà il comparto che si difenderà meglio nel nuovo contesto macroeconomico con tassi di interesse crescenti. Il forte aumento dei redditi sul margine d'interesse dovrebbero più che compensare la crescita dei costi di finanziamento e l'incremento dei costi legati a una possibile discesa delle attività economiche». Tutto dipenderà però «dall'andamento dell'economia italiana nel 2023. Tenendo conto che le nostre aspettative sul pil italiano 2023 sono di una leggera recessione (una flessione dello 0,3% delle attività economiche), riteniamo che il settore bancario italiano possa continuare a mostrare performance positive», riprende Diodovich. Che preferisce Intesa Sanpaolo e Unicredit.

La banca più solida, per Edoardo Fusco Femiano, fondatore DLD Capital, resta Intesa Sanpaolo. In generale, secondo Femiano, gli investitori «devono guardare alle banche che offrono il miglior mix di solidità, redditività da dividendi e buyback e credibilità del management. Messina e Orcel si sono dimostrati molto affidabili». (riproduzione riservata)

QUANTO SONO GENEROSI I GRUPPI FINANZIARI ITALIANI CON GLI AZIONISTI

Dividend yield e buyback 2022

Dividend yield e buyback 2023

Banca	Capitalizz. mln	Dividend yield	Total yield *
BANCA IFIS	695	14,9%	14,9%
UNICREDIT	26.022	4,5%	14,4%
BFF BANK	1.380	14,0%	14,0%
INTESA SANPAOLO	39.895	7,3%	11,6%
MEDIOBANCA	7.898	8,1%	10,7%
BANCO BPM	4.982	5,8%	5,8%
BANCA SISTEMA	121	4,8%	4,8%
CREDITO EMILIANO	2.297	4,5%	4,5%
BPER BANCA	2.781	3,0%	3,0%
Asset Gatherer			
ANIMA	1.299	7,9%	12,6%
BANCA MEDIOLANUM	5.868	7,5%	7,5%
AZIMUT	2.898	6,0%	6,0%
BANCA GENERALI	3.876	5,9%	5,9%
FINECOBANK	9.615	2,5%	2,5%

Banca	Capitalizz. mln	Dividend yield	Total yield *
UNICREDIT	26.022	5,6%	17,3%
INTESA SANPAOLO	39.895	7,5%	11,7%
BFF BANK	1.380	11,1%	11,1%
BANCA IFIS	695	8,7%	8,7%
MEDIOBANCA	7.898	8,2%	8,2%
BANCO BPM	4.982	6,8%	6,8%
BANCA SISTEMA	121	5,0%	5,0%
BPER BANCA	2.781	4,6%	4,6%
CREDITO EMILIANO	2.297	4,5%	4,5%
Asset Gatherer			
ANIMA	1.299	5,5%	9,4%
BANCA MEDIOLANUM	5.868	6,2%	6,2%
BANCA GENERALI	3.876	6,1%	6,1%
AZIMUT	2.898	6,0%	6,0%
FINECOBANK	9.615	3,0%	3,0%

* Total yield: dividendo + buyback

Fonte: Intermonte per MF-Milano Finanza

GRAFICA MILANO FINANZA

